

LE PRODUZIONI DOP E IGP E LE PICCOLE PRODUZIONI LOCALI.

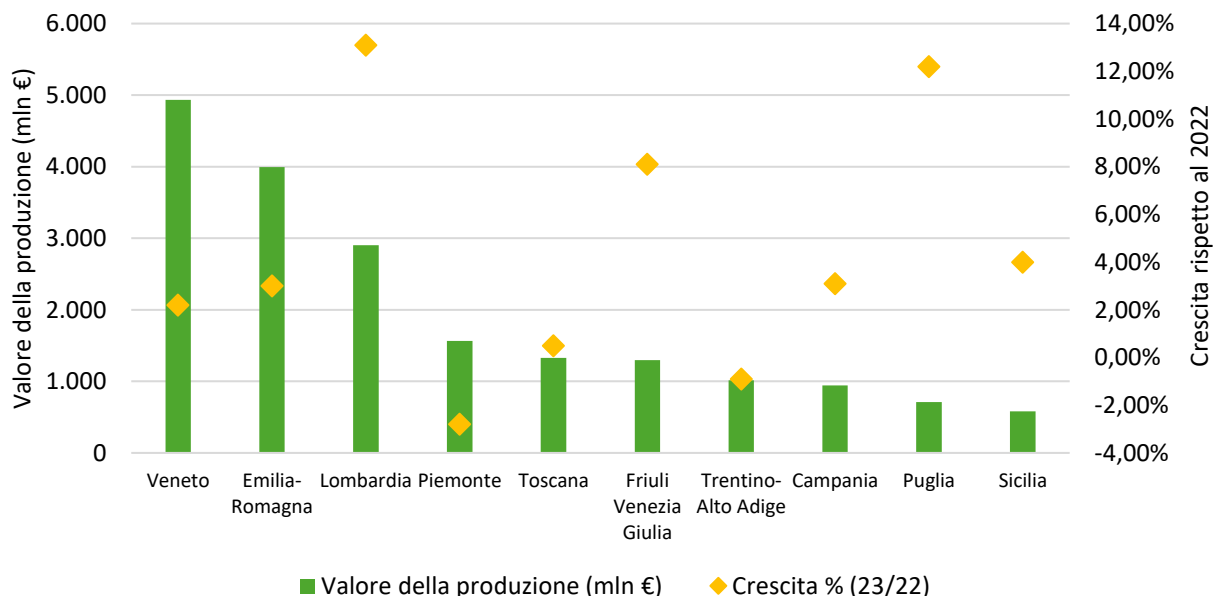
1. Le produzioni DOP e IGP

Nel 2024 il valore economico complessivo delle produzioni DOP e IGP italiane, includendo i comparti agroalimentare e vitivinicolo, raggiunge 20,7 miliardi di euro, segnando una variazione positiva del 3,5% rispetto al 2022. Il dato suggerisce una sostanziale stabilità del sistema dei regimi di qualità, pur in presenza di andamenti regionali differenziati. La distribuzione territoriale evidenzia infatti una forte concentrazione del valore nel Nord Italia (Figura 1).

Il Veneto si conferma la prima regione per impatto economico delle produzioni certificate, con 4.936 milioni di euro e una crescita del + 2,2% sul 2023. Con 89 prodotti certificati, è anche la seconda regione per numero di Indicazioni Geografiche (IG) riconosciute dopo la Toscana (N= 90).

A conferma di questa specializzazione, il peso delle produzioni DOP e IGP sul valore complessivo dell'agroalimentare regionale raggiunge il 39%, collocando il Veneto tra le regioni con la maggiore incidenza dei regimi di qualità sul sistema produttivo, dopo il Friuli-Venezia Giulia (60%). Ciò indica che quasi metà del valore generato dalla filiera agroalimentare veneta deriva da produzioni certificate, a conferma della forte specializzazione regionale e della centralità economica dei regimi di qualità nel tessuto produttivo veneto. Subito dopo il Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia si posizionano rispettivamente su 3.993 milioni di euro (+ 3,0%) e 2.901 milioni di euro (+13,1%) per valore alla produzione.

Figura 1- Impatto economico delle IG nelle prime dieci regioni italiane: valore alla produzione nel 2023 (milioni di euro) e crescita percentuale rispetto al 2022



Fonte: Rapporto Qualivita ISMEA

Le variazioni percentuali tra 2024 e 2023, riferite al valore economico complessivo delle produzioni DOP e IGP, mostrano andamenti eterogenei: alcune regioni registrano incrementi contenuti, mentre altre evidenziano piccoli arretramenti. Tra queste ultime compaiono Piemonte (-2,8%) e Trentino-Alto Adige (-0,9%), insieme a Sardegna (-6,5%), Lazio (-7,95), Marche (-10,8%) e Molise (-17,0%), che segnano una flessione più marcata. La diminuzione del valore non appare riconducibile ad un indebolimento strutturale del sistema IG regionale, quanto piuttosto ad un fisiologico riallineamento dopo le positive performance degli anni precedenti. Il Rapporto Ismea-Qualivita 2025 segnala infatti come nel 2024 alcune filiere certificate,

come quelle legate a vini e ai prodotti a base di carne, abbiano risentito di un contesto meno favorevole, determinato da costi di produzione elevati, riduzione delle scorte e rallentamento della domanda estera. In territori dove tali comparti rivestono un peso rilevante, anche variazioni contenute si riflettono sul valore economico complessivo delle indicazioni geografiche.

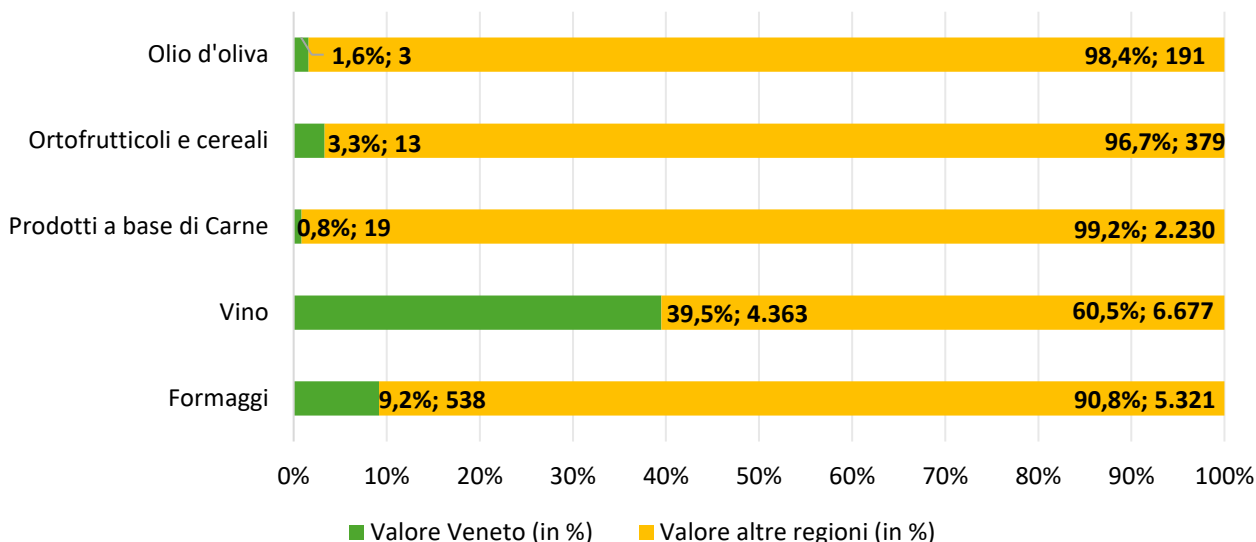
La **distribuzione del valore alla produzione IG in Veneto** evidenzia una marcata specializzazione settoriale. Il comparto vitivinicolo rappresenta la componente largamente prevalente, con 4.363 milioni di euro sui 4.831 milioni complessivi, pari a circa il 90% del valore regionale certificato.

In termini comparativi rispetto al totale nazionale (Figura 2), il contributo veneto risulta altrettanto rilevante: il **valore della produzione vitivinicola IG regionale** incide per quasi il 40% del valore complessivo dei vini IG italiani, confermando la centralità del Veneto nel sistema vitivinicolo certificato.

Il Prosecco DOP si conferma la prima denominazione regionale per valore economico, con 951 milioni di euro, pari al 23,75% dell'intero valore certificato dei vini veneti. Seguono Delle Venezie DOP (193 milioni €), Conegliano-Valdobbiadene Prosecco DOP (170 milioni €), Amarone della Valpolicella DOP (114 milioni €) e Valpolicella Ripasso DOP (76 milioni €). Il paniere regionale comprende inoltre produzioni IGP, tra cui il Veneto IGP (96 milioni €), che consolida la capacità del sistema vitivinicolo regionale di intercettare segmenti di mercato diversificati, dal premium al medio gamma.

Il **secondo comparto per rilevanza economica** è quello dei formaggi DOP-IGP, che raggiunge circa 538 milioni di euro, pari a circa il 9,2% del totale nazionale della categoria (Figura 2). Seguono, con un contributo sensibilmente più contenuto, l'ortofrutta e i cereali IG (circa il 3,3% del totale italiano), l'olio DOP-IGP (circa il 1,6%) e i prodotti a base di carne IG (circa lo 0,8%), che insieme rappresentano una quota marginale del valore complessivo della produzione certificata.

Figura 2 - Incidenza percentuale del Veneto sul valore della produzione IG in Italia per categoria e valore assoluto (mln di €) nel 2024



Fonte: Rapporto Qualivita ISMEA

L'analisi di dettaglio dei prodotti DOP e IGP del comparto alimentare mette in evidenza come il Veneto presenti **specializzazioni produttive consolidate e una rilevante vocazione all'export**, sebbene con intensità diverse tra comparti.

Nel comparto dei formaggi certificati DOP, il Veneto esprime un valore complessivo di circa 530 milioni di euro, sostenuto da un gruppo di denominazioni a forte identità territoriale. Tra i prodotti realizzati esclusivamente in Veneto, e per i quali è quindi possibile attribuire i dati di export alla regione, emergono Monte Veronese DOP e Piave DOP: questi formaggi presentano volumi certificati rilevanti e quote di export

significative, con incidenze variabili tra il 10% e il 12% delle quantità prodotte. Ciò conferma una struttura produttiva orientata ai mercati internazionali anche per produzioni a forte radicamento locale.

Accanto a queste, figurano beni prodotti secondo disciplinare in più regioni, tra cui Grana Padano DOP, Montasio DOP, Asiago DOP e Provolone Valpadana DOP, per i quali i valori di esportazione non possono essere riferiti specificamente al Veneto. Per tali denominazioni, tuttavia, il dato complessivo evidenzia livelli di apertura commerciale elevati: il Grana Padano DOP, in particolare, registra un'incidenza dell'export pari al 46,5% e un fatturato estero superiore a 1,3 miliardi di euro nell'area geografica certificata, a conferma della forte vocazione all'internazionalizzazione del comparto.

Nei **prodotti a base di carne certificati**, la presenza veneta risulta più contenuta, ma alcune denominazioni esclusive del territorio mostrano performance di rilievo sui mercati esteri. Il Prosciutto Veneto Berico-Euganeo DOP presenta una quota export pari al 3,2%, mentre la Sopressa Vicentina DOP, pur con valori economici inferiori, mantiene una produzione interamente legata al contesto regionale. Per le denominazioni estese su più regioni, come la Mortadella Bologna IGP e i Salamini italiani alla Cacciatora DOP, i dati di export mostrano incidenze particolarmente elevate, rispettivamente pari al 22,1% e al 23,8%.

Nel comparto ortofrutta e cereali, i dati mostrano una forte concentrazione territoriale e una marcata tipicità delle produzioni venete certificate. Tra le principali denominazioni esclusivamente venete figurano il Radicchio Rosso di Treviso IGP (con 1.035 tonnellate prodotte nel 2024), Radicchio Variegato di Castelfranco IGP (465 t nel 2024) e Asparago di Badoere IGP (28 t nel 2024), tutte caratterizzate da produzioni circoscritte e filiere locali consolidate. Il Radicchio Rosso di Treviso IGP presenta inoltre una quota export pari al 2,4%, mentre il Radicchio Variegato di Castelfranco IGP registra un'incidenza dell'1,3%. Tra i prodotti cerealicoli spicca il Riso Nano Vialone Veronese IGP, esclusivo del territorio, che supera le 759 tonnellate certificate nel 2024. Per il Riso del Delta del Po IGP, prodotto in più regioni, la quota export complessiva dell'area certificata è pari all'11,5%.

Nel **settore oleario**, sebbene il contributo economico complessivo risulti marginale rispetto agli altri comparti, emerge una presenza consolidata di denominazioni venete, tra cui il Veneto Valpolicella, Veneto Euganei e Berici, Veneto del Grappa DOP - Olio EVO, che registra una quota export pari al 38,5%.

2. Le Piccole Produzioni Locali

Il sistema agroalimentare regionale si caratterizza anche per un modello complementare di valorizzazione delle produzioni di piccola scala: le Piccole Produzioni Locali (PPL).

Nate in Veneto e successivamente adottate da altre regioni italiane, le PPL sono produzioni trasformate in azienda agricola e commercializzate prevalentemente in filiera corta, cui si applicano requisiti igienico-sanitari proporzionati alla scala produttiva.

Le "Piccole Produzioni Locali – PPL venete" (di seguito "PPL venete") sono prodotti alimentari, di origine animale o vegetale, sia primari sia trasformati, realizzati in quantitativi limitati a partire da materie prime agricole provenienti esclusivamente dall'attività di coltivazione, allevamento o pesca svolta dallo stesso imprenditore agricolo o ittico (operatore del settore alimentare – OSA). La produzione e l'eventuale trasformazione avvengono unicamente all'interno della medesima azienda e i prodotti sono destinati al consumo immediato o alla vendita diretta al consumatore finale. La commercializzazione è consentita nell'ambito della provincia sede dell'azienda e nelle province contermini, comunque entro il territorio della Regione. La disciplina delle PPL venete è stata originariamente dettata in Veneto con provvedimenti della Giunta regionale. Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 2016/2007 sono stati stabiliti i principi della materia implementati in seguito con ulteriori provvedimenti della Giunta regionale.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 965 del 26/08/2025 e il relativo Allegato A è stata aggiornata la disciplina relativa al progetto "Piccole produzioni Locali – PPL Veneto", raccordata con la disciplina

nazionale – [Legge 30/2022 “Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale”](#).

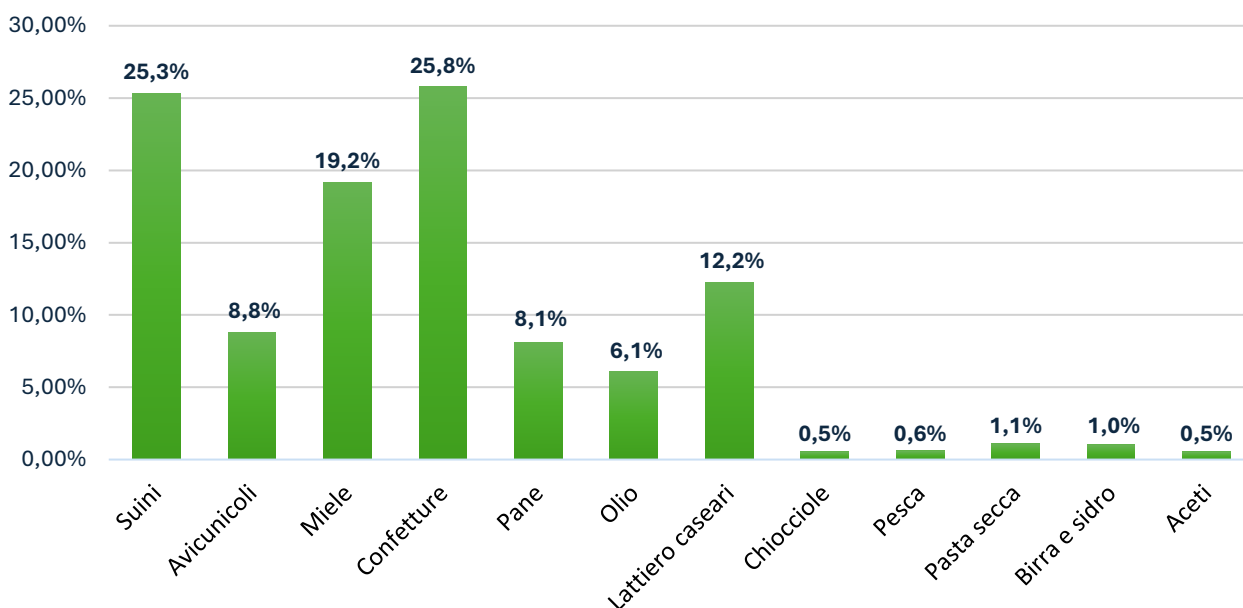
Nel 2024, il sistema PPL veneto conta **1.486 produttori**, con un’offerta articolata in **11 categorie merceologiche**. La ripartizione percentuale degli operatori (Figura 3) evidenzia una concentrazione nelle filiere tradizionali:

- il 25,3% è impegnato nella trasformazione delle carni suine;
- il 25,8% nella produzione di conserve vegetali e confetture;
- il 19,2% nel settore apistico;
- il 12,3% nella trasformazione lattiero-casearia;
- l’8,8% nella filiera avicola e delle uova.

Tutte le altre categorie mostrano incidenze marginali, generalmente inferiori all’1,5% del totale.

Il quadro che emerge indica come, accanto al forte contributo dei regimi DOP-IGP alla competitività agroalimentare regionale, il Veneto presenti un ecosistema produttivo diffuso fondato su piccole realtà aziendali. Queste micro-filiere contribuiscono alla tutela delle produzioni tradizionali, alla resilienza socioeconomica dei territori rurali e al mantenimento della varietà agroalimentare regionale.

Figura 3 - Ripartizione delle Piccole Produzioni Locali (PPL) per comparto in Veneto (Incidenza % del numero di produttori per comparto sul totale dei produttori)



Fonte: Regione del Veneto e AULSS2

3. Il sostegno pubblico ai regimi di qualità

Un ulteriore elemento utile a delineare la dimensione regionale dei regimi di qualità riguarda il sostegno pubblico attivato attraverso la Misura 3 (Sostegno ai regimi di qualità) e, in particolare, il tipo di intervento 3.2.1 “Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari” del PSR Veneto 2014-2022.

Nel periodo di programmazione 2014-2022 risultano finanziate 147 domande di aiuto, presentate da beneficiari che operano in differenti filiere certificate.

La distribuzione per tipologia, rilevata attraverso il *Data Warehouse regionale*, mostra una prevalenza delle iniziative legate al comparto vitivinicolo (68 domande, pari a circa il 46% del totale), seguito, in misura minore,

dalle produzioni biologiche e dalle altre tipologie di regimi (come ad esempio Qualità Verificata, Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata, ecc).

4. Sintesi dei trend e scenari evolutivi

L'analisi complessiva dei dati relativi al periodo 2014–2024 restituisce un quadro di sostanziale stabilità del sistema dei regimi di qualità, sia a livello nazionale sia, in modo particolarmente evidente, nel contesto veneto. Il Nord Italia, e in particolare il Veneto, continua a concentrare una quota preponderante del valore economico delle IG, confermando una specializzazione strutturale che si è rafforzata nel corso dell'ultimo decennio. Il Veneto si configura come una regione leader non solo per valore assoluto della produzione certificata, ma anche per l'elevata incidenza delle DOP e IGP sul valore complessivo dell'agroalimentare regionale.

Questo dato indica un trend di specializzazione consolidata e la capacità delle filiere certificate di generare valore aggiunto e posizionamento competitivo sui mercati internazionali.

Dal punto di vista settoriale, il comparto vitivinicolo rappresenta il principale driver economico del sistema regionale e nazionale delle IG, con un peso che nel Veneto raggiunge circa il 90% del valore certificato regionale e quasi il 40% del valore dei vini IG italiani.

Il trend osservato nel periodo considerato evidenzia una forte dipendenza del sistema veneto dei regimi di qualità da questo comparto, che ha garantito crescita e visibilità internazionale e allo stesso tempo espone il sistema a una maggiore vulnerabilità rispetto a shock di mercato.

Le flessioni registrate in alcune regioni e comparti nel confronto 2023/2022 non sembrano indicare un indebolimento strutturale del sistema IG, ma piuttosto un riallineamento fisiologico dopo anni di crescita sostenuta.

Il trend di medio periodo resta positivo, soprattutto in termini di capacità delle indicazioni geografiche di strutturare filiere organizzate, orientate alla qualità e all'internazionalizzazione.

Accanto alle produzioni DOP e IGP, l'analisi mette in luce il ruolo crescente e complementare delle Piccole Produzioni Locali. Nel periodo considerato, il sistema PPL si è progressivamente consolidato, coinvolgendo un numero crescente di micro-produttori e includendo una pluralità sempre più ampia di comparti tradizionali.

Autore:

Scheda a cura di Alice Stiletto

Aggiornato al 23/12/2025



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027

*Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali*

Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione